
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXVIII (2024)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győr iványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, Noemi Fioralisi, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Francesco Nocco, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
tel. 0733 258 6080
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

9 Francesco Fiorentino
Il rapporto fra intelletto e volontà in Francesco di Appignano

27 Andrea Nannini
Dicit quidam Doctor et multum pulchre in hac materia. ‘Comunicazione’
e ‘produzione’ tra metafisica e teologia trinitaria in Francesco
d’Appignano e Giovanni da Ripa

69 Antonio Petagine
Francis of Marchia against the Unity of the Intellect

97 Tiziana Suarez-Nani
Ancora una sfida alla fisica aristotelica? Francesco di Appignano e
la co-locazione dei corpi

115 Edit Anna Lukács
Robert Halifax OFM on the Middle Act of the Will

133 Martina Maria Caragnano
Lo *speculum imperatoris* di Dialogo 3.2 e il *De regimine principum*:
alcune ipotesi di confronto

163 Francesco Giuliani
L'affiliatio nei Minori Conventuali: un caso di espulsione dalla
prospettiva della Congregazione del Concilio (XVII sec.)

193 Gloria Sopranzetti
«Fuit vir turbolentus, amicusque novitatum». Padre Valentino
Pacifici tra religione e bibliofilia

Note

- 225 Maria Teresa Dolso
Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche
- 245 Deborah Licastro
Il palazzo comunale di Cingoli
- 253 Roberto Lamponi
Il mondo dei Cappuccini. Tra storia, società, arte, architettura. Cronaca del convegno (Pesaro, Auditorium Palazzo Montani Antaldi, 19-21 settembre 2024)

Schede

- 261 *Atlante storico di Cingoli*, a cura di Francesca Bartolacci, eum, Macerata 2024, 320 pp. (N. Fioralisi); *The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia*, a cura di S. Rozzoni, P. Limata, Città nuova, Roma 2022, 355 pp. (F. Polo); Monica Bocchetta, Maria Maddalena Paolini, «Vi gettò le prime fondamenta». *Il beato Pietro Gambacorta, Montebello e i Girolamini. Excursus storico-artistico*, Fondazione Girolomoni Edizioni, Isola del Piano 2024, 155 pp. (G. Marozzi); *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, a cura di Monica Bocchetta, Giulia Lavagnoli, con la collaborazione di Costanza Lucchetti, Osimo, Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, Andrea Livi, Fermo 2023, 127 pp. (M. Carletti); Gioele Marozzi, *Percorsi nell'Epistolario di Giacomo Leopardi. La storia e le caratteristiche riemerse*, eum, Macerata 2023, 374 pp. (A. Contadini).

Note

Il mondo dei Cappuccini. Tra storia, società, arte, architettura. Cronaca del convegno (Pesaro, Auditorium Palazzo Montani Antaldi, 19-21 settembre 2024)

Roberto Lamponi

Dal 19 al 21 settembre 2024 si è tenuto a Pesaro presso l'Auditorium del Palazzo Montani Antaldi il convegno *Il mondo dei Cappuccini. Tra storia, società, arte, architettura* promosso dalla Provincia Picena “Beata Vergine Maria di Loreto” dei Frati Minori Cappuccini e dalla Regione Marche, con il supporto di vari enti e degli atenei marchigiani. L'evento si inserisce nell'ambito delle importanti iniziative legate a “Pesaro 2024 - Capitale italiana della cultura” e “Marche Culla dei Cappuccini (1528-2028)”: una manifestazione che rientra dunque nelle celebrazioni in vista del cinquecentesimo anniversario della fondazione dell'Ordine dei frati Minori Cappuccini. Il convegno, grazie alla partecipazione di importanti studiosi ed esperti, ha evidenziato diversi aspetti della presenza dei Cappuccini nella società e nei centri urbani della Penisola tra il Cinquecento e il Seicento, con particolare attenzione alla realtà marchigiana, al contesto storico-culturale e ai segni artistico-architettonici lasciati dai frati sul territorio. I lavori convegnistici sono stati introdotti dall'intervento di Letizia Pellegrini che, attraverso l'utilizzo dell'espressione fortemente significativa “più famosi che conosciuti”, ha sintetizzato il “mondo” dei Cappuccini e dei suoi protagonisti così come le ragioni che hanno portato all'organizzazione del convegno. I Cappuccini, infatti, seppur ben presenti nell'immaginario collettivo mediante figure e luoghi caratterizzanti, non hanno goduto di un'attenzione particolare dalla storiografia come invece è successo e

succede per altri Ordini religiosi. Michele Lodone apre la prima area tematica (*Storia dei Cappuccini dalle origini al Concilio di Trento*) con un intervento dal titolo *I francescani e la vita religiosa nell'Italia del primo Cinquecento*, nel quale sintetizza il mondo francescano e le sue personalità in rapporto alla Riforma Protestante e alle scoperte geografiche, ovvero i due cambiamenti che convenzionalmente hanno dato avvio all'Età Moderna. A seguire Michele Camaioni (*San Francesco è il fundatur lui. Le origini dei Cappuccini*) ha compiuto una disamina della storiografia relativa alle origini dell'Ordine soffermandosi su numerose fonti, più o meno conosciute, e invitando a una rilettura della nascita dell'Ordine che vada oltre la mera ripetizione e proietti la storia dei Cappuccini in una dimensione più ampia ed europea. Il tema delle origini e degli sviluppi dell'Ordine è affrontato anche da Fabio Furiasse (*Sinossi delle Cronache. La costruzione della memoria cappuccina*). L'intervento illustra le fonti documentarie (primarie, cronache, narrazioni) e la metodologia alla base della storiografia relativa all'Ordine cappuccino e ai suoi primordi, concentrandosi sulla critica delle fonti e delle narrazioni. La costruzione della memoria passa anche attraverso una ricerca e un'elaborazione della propria immagine e di tratti identificativi. Giuseppe Capriotti ed Elena Moscara in "*Alla ricerca della "forma": l'abito e il cappuccio tra testo e immagine*" compiono un'attenta disamina sulla rappresentazione e sulla ricerca di una "vera" forma dell'abito mediante l'indagine di testi e fonti scritte ma anche iconografiche. La seconda sessione ha mostrato ulteriori prospettive attraverso le quali comprendere il complesso e variegato mondo dei Cappuccini. Gerardo Doti in *I primi insediamenti Cappuccini nelle Marche e in Italia: ragioni storiche e scelte topiche* mostra, anche attraverso la citazione di fonti normative, i vari aspetti architettonici legati ai primi insediamenti marchigiani e non solo, indagando le motivazioni generali e i principi che hanno guidato le fondazioni dei conventi. L'intervento mette in risalto la tensione tra vita eremitica e vita urbana dei Cappuccini, riflessa nella scelta dei luoghi e nel rapporto che viene a instaurarsi tra la comunità conventuale e quella cittadina. Lo studio dello sviluppo della rete insediativa e la *ratio* nella scelta dei *loca* dicono molto circa le strategie, la crescita e le trasformazioni dell'Ordine. Maria Giovanna Putzu (*Il modello cappuccino nel contesto dell'architettura francescana*) ha delineato le caratteristiche architettoniche degli insediamenti cappuccini, rintracciandole all'interno delle disposizioni contenute nelle Costituzioni

dell'Ordine: diverse infatti sono, ad esempio, le indicazioni riguardo la scelta dei luoghi o l'organizzazione degli spazi interni. Particolare attenzione è prestata alla collocazione dei conventi rispetto ai centri urbani, agli aspetti connotanti l'architettura "cappuccina" e ai principi e ragioni che ne sono alla base, alle dimensioni e alla struttura e suddivisione degli ambienti interni. Pietro Delcorno con *La predicazione dei primi Cappuccini* indaga le origini dell'Ordine mettendo in risalto il rapporto che intercorre in queste prime fasi con i frati dell'Osservanza francescana e il significativo apporto di questi ultimi relativamente, ad esempio, alla preparazione culturale e alla predicazione omiletica, mostrando tanto elementi di continuità quanto aspetti innovativi. Mario Tosti in *Il mondo dei Cappuccini nell'età della controriforma* introduce la seconda area tematica (*Nel contesto della controriforma. Il secolo d'oro dei Cappuccini*) e illustra lo sviluppo dell'Ordine durante la Controriforma, in relazione dunque ai grandi cambiamenti, dettati anche dai provvedimenti pontifici. Una nutrita serie di studi, dati e statistiche evidenziano quindi l'importante diffusione dei frati cappuccini nel corso dei secoli e la progressiva acquisizione di un ruolo di primo piano nelle dinamiche controriformistiche: il rilievo e la posizione acquisiti posero ai vertici dell'Ordine problemi e incertezze riguardo la matrice identitaria della formazione cappuccina. Pietro Costantini (*L'apostolato popolare dei Cappuccini*) delinea, invece, il ruolo dell'apostolato popolare dei Cappuccini all'interno delle grandi crisi spirituali e sociali della Chiesa cattolica e ne mostra i tratti distintivi. Inoltre, mediante riferimenti a specifiche personalità e a fonti normative, è messa in risalto l'evoluzione dell'apostolato e le varie modalità in cui si concretizza nel corso dei secoli. La terza sessione dei lavori si apre nella mattinata di venerdì con la relazione di Roberto Cobianchi (*Iconografia francescano-cappuccina come autorappresentazione*) che illustra il ruolo significativo delle immagini nel processo di costruzione di un'identità cappuccina nel primo secolo di vita dell'Ordine stesso e, poi, nella sua autorappresentazione. L'intervento, grazie a una serie di esempi concreti e di riferimenti a fonti artistiche, evidenzia alcune peculiarità analizzando i vari cambiamenti artistici succedutisi a livello sia stilistico sia iconografico. Carla Benocci in *La natura protagonista: fabbriche, orti e giardini dei conventi cappuccini* si concentra sui principi compositivi e sull'evoluzione edile-architettonica dei conventi cappuccini, con particolare riguardo agli spazi esterni, orti e

giardini, attraverso numerosi riferimenti a diverse realtà e contesti territoriali. Silvia Blasio (*La Controriforma e l'arte: il caso delle chiese cappuccine*) evidenzia l'influenza e il peso della corrente controriformista nell'arte religiosa cappuccina, facendo però notare che ciò che si trova nel mondo cappuccino è in convergenza parziale e non in forzosa applicazione di indicazioni esterne. A seguire Enrica Petrucci in *Riedificazioni e trasferimenti di sede: motivi, luoghi e realizzazioni* sintetizza l'evoluzione dell'architettura e delle modalità costruttive cappuccine, che incontrano e si adattano alle peculiarità e tradizioni dei luoghi di insediamento, illustrando infine alcuni specifici casi di studio marchigiani. Cristina Galassi (*I Flores Seraphici come nostalgia delle origini*), apre la terza grande area tematica incentrata sull'arte, la letteratura e la santità (*Arte, letteratura e santità: Le Marche dei Cappuccini*). Il contributo prende in esame i *Flores Seraphici* come opera che restituisce una rappresentazione iconografica delle origini dei Cappuccini e ne celebra valori e protagonisti. Il contributo di Rosa Marisa Borraccini (*Libri, biblioteche, editoria*) pone in evidenza il rilevante ruolo dei libri, delle biblioteche e dei bibliotecari lungo tutta la storia dell'Ordine cappuccino e soprattutto nelle Province d'Italia. Un ruolo indagato soltanto parzialmente e rivalutato grazie al lavoro di singole personalità o gruppi di studiosi cappuccini. Il convegno procede con alcuni contributi che studiano il mondo cappuccino dal punto di vista più strettamente artistico e in maniera particolare in relazione alle committenze. La quarta sessione vede Massimo Moretti (*Committenze e immaginari cappuccini nel ducato di Urbino*) analizzare la diffusione dell'Ordine nei vari centri del territorio ducale di Urbino, soffermandosi, grazie anche a un ricco apparato iconografico, su personaggi appartenenti alle famiglie Da Montefeltro e Della Rovere e su episodi che coinvolgono i conventi e i frati cappuccini. Bonita Cleri (*La famiglia Zuccari e i Cappuccini*), invece, attraverso un confronto tra fonti archivistiche e artistiche provenienti da varie località e contesti, non solo ripercorre il legame tra gli artisti Taddeo e Federico Zuccari e l'Ordine cappuccino ma estende il discorso all'intera famiglia. Cecilia Prete e Luca Temussi (*Frati cappuccini artisti*) hanno compiuto una disamina dei pittori facenti parte dell'Ordine e della loro attività nelle Marche, approfondendo poi il profilo di Paolo Piazza. Un'altra serie di interventi contribuisce a chiarire e il rapporto tra arte e mondo cappuccino. Anna Cerboni Baiardi (*I Cappuccini tra arte povera ed eccellenze artigianali*) mostra

diversi spunti di studio aventi come oggetto i tabernacoli, i manufatti in paglia e le tele con le vite dei santi ovvero manufatti profondamente legati alla religiosità del mondo cappuccino. Maria Maddalena Paolini (*Federico Barocci, Prospero Urbani e Francesco Maria II Della Rovere*) ha mostrato come i rapporti tra artisti e Ordini religiosi non sono obbligatoriamente a senso unico ovvero i pittori dipingono per più Ordini e, viceversa, gli Ordini si offrono a più autori, seppur sia possibile comunque rintracciare delle preferenze. L'ultima giornata convegnistica si apre con l'intervento di Alessandro Delpriori (*Forme e funzioni delle immagini per i Cappuccini*) che spiega la funzione delle immagini all'interno delle "macchine" lignee delle chiese cappuccine, soffermandosi su aspetti quali la doppia prospettiva che opera una sorta di separazione tra clero e laici. Paolo Clini (*Un modello di documentazione digitale per la conservazione e la comunicazione dei conventi dei Cappuccini. Il convento di Cagli*) illustra alcune delle avanzate tecniche digitali utili per una nuova concezione di conservazione e fruizione dei beni culturali, applicabili al processo di valorizzazione e recupero dei conventi cappuccini e, in generale, del patrimonio culturale. Luca Basili (*Il Liber Miraculorum di Serafino da Montegranaro*) ha preso in esame la vicenda del frate laico Serafino da Montegranaro con attenzione al contesto storico e socio-culturale in cui si inserisce e nel quale si è poi sviluppato l'iter di beatificazione e canonizzazione, anche attraverso l'analisi, materiale e contenutistica, dell'inedito manoscritto del *Liber Miraculorum*. Claudio Saggiocco (*L'iconografia di San Felice da Cantalice e la fortuna marchigiana del santo*), dopo aver ripercorso l'evoluzione delle rappresentazioni di Felice da Cantalice, si focalizza sulla diffusione del culto del santo e della sua immagine in area marchigiana. Infine, Tommaso Lucchetti e Francesco Nocco (*Tra dispensa e refettorio: fonti documentarie per una storia della cultura gastronomica cappuccina*) aggiungono un ulteriore tassello utile per comprendere le diverse sfaccettature del fenomeno cappuccino: mentre Nocco si sofferma sulle fonti archivistiche e sul ruolo dello storico dell'alimentazione, illustrando la documentazione del ricettario cappuccino e prendendo come esempio l'inventario relativo al convento di Loreto, Lucchetti ha approfondito la figura del frate-cuoco cappuccino Francesco Moriconi e la sua opera, descrivendo il variegato panorama della gastronomia monastica e cappuccina. I lavori si sono conclusi con le considerazioni di Roberto Lambertini che, oltre a

sintetizzare gli aspetti salienti dei vari interventi, ha rimarcato l'importanza dell'iniziativa, risultato di una fruttuosa sinergia tra le varie realtà ed enti e che ha avuto il merito non solo di far conoscere meglio l'Ordine dei Cappuccini ma anche di suggerire nuove e varie piste di ricerca.